**La prima mappatura dei centri islamici in regione presentata in Assemblea: 176 luoghi di culto/ foto-video**  
  
**Emilia Romagna seconda in Italia per presenza di musulmani. Bologna in testa con 48 centri. Islam plurale, non solo sunnita. Saliera: "Trasparenza serve a migliore convivenza"**  
  
Sono **176 i centri di culto islamici in Emilia-Romagna**. Sono i dati della ricerca a cura dell’Osservatorio sul pluralismo religioso (Gris) presentati questa mattina in Assemblea legislativa. Si tratta della prima mappatura sulla diffusione dell’islam in Emilia-Romagna: un lavoro unico nel suo genere che illustra la situazione della regione. L'Emilia Romagna è seconda, dopo la Lombardia, a detenere il record per il numero di centri aperti e per il numero di musulmani in Italia: sono 183.000, il 13% del totale degli stranieri presenti nella penisola. I centri islamici sono concentrati soprattutto nelle province: tra queste spicca **Bologna** che è in testa con **48 centri** (14 in città e 34 in provincia), segue **Modena** con **27,** **Reggio Emilia** con **22**, **Ferrara** con **20,** **Ravenna** con **17,** **Rimini e Forlì-Cesena** con **12**, **Parma e Piacenza** con **9**. “Il lavoro di mappatura non è stato semplice- spiega **Pino Lucà Trombetta**, direttore dell’Osservatorio religioso- a causa della mancanza in Italia di una legge sulla libertà religiosa e della difficoltà di rispettare tutti i requisiti richiesti per aprire un luogo di preghiera, tutte queste realtà sono classificate come associazioni o centri culturali, che operano sulla base del principio costituzionale di non-discriminazione”. Dalla ricerca emerge un islam plurale, articolato secondo la provenienza dei musulmani e, conseguentemente, secondo le scuole giuridiche islamiche. Le presenze più rilevanti sono da Marocco e Albania ma il panorama è in evoluzione e pone nuove sfide. La quasi totalità dei credenti appartiene alla corrente dei sunniti ma, ad esempio, a **Piacenza** la Comunità religiosa islamica è di ispirazione sufi, come a **Carpi** esiste l’unica realtà sciita censita in Regione. A **Bologna e Ferrara** esistono centri Subud, una corrente nata in Indonesia che propone una religiosità mistica con influenze induiste e buddhiste. A **San Pietro in Casale,** nel bolognese, c’è un centro Ahmadiyyat, un movimento che non potrebbe esistere in Pakistan e Arabia Saudita, dove è nato, perché perseguitato. A **Bologna** è presente una moschea Faizan E Madina, corrente religiosa sunnita nata in Pakistan. Infine, a **Parma** c’è dal 1986 una sede della religione Baha’i, di derivazione islamica ma di fatto autonoma, frequentata, secondo gli intervistati, da 400 fedeli, soprattutto italiani. Le comunità religiose asiatiche e altre, ad esempio dal Senegal, sono sotto-rappresentate nello spazio pubblico rispetto alla componente maghrebina, sia per la lontananza geografica sia per la più recente migrazione sia anche per la tendenza alla chiusura etnica. **Simonetta Saliera**, **presidente dell’Assemblea**, istituzione che ha patrocinato l’iniziativa di presentazione, aggiunge: "La conoscenza reciproca, l’assunzione delle rispettive responsabilità e soprattutto la trasparenza e il rispetto sono i fondamenti per contribuire a rimuovere gli ostacoli e le paure che ancora impediscono una civile convivenza tra persone di fedi diverse”. Saliera ricorda poi come “compito delle istituzioni è quello di operare perché si possa costruire una società dove ogni persona ha ben chiaro che la convivenza è riconoscere agli altri la stessa dignità che vorremmo fosse riconosciuta a noi stessi”.